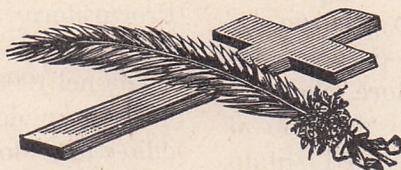


DIREZIONE GENERALE
OPERE DON BOSCO

VIA COTTOLENGO N. 32
TORINO (109)

Torino, 20 Gennaio 1943



FIGLIUOLI CARISSIMI IN G. e M.

La mattina del 20 Dicembre giungeva fulminea all'Oratorio la notizia della morte di

S. E. Mons. DANTE MUNERATI
VESCOVO DI VOLTERRA

Pochi giorni prima aveva accusato un leggero malessere: nessuno però avrebbe potuto prevedere che la catastrofe sarebbe stata così repentina.

Alle ore cinque della quarta Domenica d'Avvento, proprio nello stesso giorno in cui 19 anni prima era stato preconizzato Vescovo di Volterra, l'anima eletta di Mons. Munerati volava a ricevere il premio del suo lungo e fecondo apostolato.

La luttuosa notizia rapidamente diffusa in città e nella diocesi destò ovunque profonda impressione e vivo cordoglio.

La sua salma, esposta in Vescovado prima e più tardi nella Cattedrale fu, durante tre giorni, visitata ininterrottamente dalle Autorità e da una imponente folla di cittadini di ogni classe sociale, desiderosi di rendere un ultimo tributo di affettuosa e profonda devozione all'amato Pastore.

I funerali, imponenti, furono una testimonianza veramente plebiscitaria dell'allissima

stima e dell'immenso affetto che Mons. Munerati aveva saputo guadagnarsi nei diciannove anni del suo episcopato.

La stampa locale e nazionale, in lunghi articoli, ne illustrò la figura, mettendo in rilievo l'opera multiforme da lui svolta nelle importanti mansioni affidategli.

Il Vicario Generale Mons. Marmugi sentì il bisogno di manifestare al Superiore dei Salesiani, in una nobilissima lettera, quanto fosse profonda e cordiale la riconoscenza del Clero e della Diocesi verso dell'amatissimo Pastore. « La sua memoria, — egli scriveva — durerà a Volterra lungamente e sarà benedetta sempre, chè l'orma di bene impressa nelle anime di quelli che furono i suoi figli non potrà cancellarsi facilmente, anzi, se Dio vorrà, sarà feconda di un bene anche maggiore ».

Mons. Munerati Dante era nato il 12 Ottobre 1869 a Bagnolo S. Vito in quel di Mantova. I suoi parenti però recaronsi, quasi su-

bito dopo la di lui nascita, nella provincia di Verona, a Mozzecane, ov'egli crebbe e compì i primi studi.

Un pio e dotto Sacerdote, Don Begnoni, avendo scorto nel giovane Munerati doti non comuni d'ingegno e di bontà, prese a coltivarlo facendogli un po' di scuola speciale. L'alunno, quantunque non potesse disporre di molto tempo perchè i genitori lo avevano avviato al mestiere di sarto, corrispose siffattamente alle cure del suo benefattore, che questi, vedutolo ben preparato, lo presentò al concorso di un posto gratuito nell'Istituto Don Mazza di Verona.

Il giovane Munerati rimase all'Istituto Mazza dal 1882 fino al 1889 compiendo gli studi ginnasiali e liceali presso il Seminario.

Dei Superiori e del suo caro Collegio egli conservò sempre un soavissimo ricordo e provava vera soddisfazione ogni volta che gli si offriva l'opportunità di rendere palese la sua riconoscenza agli ottimi suoi educatori.

Frattanto la Divina Provvidenza si servì dell'ideale missionario per chiamarlo alla vita Salesiana.

Ricordo che, nel Settembre di quell'anno 1889, il giovane Munerati venne a Valsalice ove, compiuto il periodo di aspirantato, fece il suo noviziato.

Da Valsalice passò al nostro Istituto di San Benedetto a Parma, ove fece gli studi ecclesiastici coronati dalla laurea in Teologia. In seguito, alla scuola di Don Baratta, si addentrò nello studio delle scienze sociali e pubblicò importanti articoli raccolti poi in un volume dal titolo: «Orizzonti nuovi di vita sociale». Soprattutto però dal suo zelante e saggio Direttore egli imparò a tenere con decoro e frutto quelle Scuole di Religione che furono la salvezza di tanti studenti delle Scuole Superiori e Universitarie della città di Parma.

Nel frattempo, pur continuando a impartire l'insegnamento classico, approfondì con particolare impegno gli studi ecclesiastici per i quali aveva forte inclinazione e non comuni disposizioni, ottenendo il dottorato in Diritto

Canonico e Civile presso l'Istituto Giuridico di Sant'Apollinare in Roma.

Il Servo di Dio Don Michele Rua, ben conoscendo le doti di mente e di cuore del nostro Don Munerati, lo inviava nel 1907 a Roma come aiutante del Procuratore Generale.

Nominato Vescovo Mons. Marengo nel 1909, Don Munerati gli succedette prima come Procuratore, e, dal 1910, in qualità di Procuratore.

Già nel 1908 S. S. Pio X lo aveva nominato Consultore della S. Congregazione del Concilio e poco dopo, su proposta dei relativi Prefetti, veniva pure nominato Consultore delle Congregazioni di Propaganda Fide, della Conistoriale e dei Religiosi.

L'opera da lui prestata in quegli importanti Dicasteri fu assai apprezzata, e S. S. Benedetto XV lo nominò Consultore della Commissione Pontificia per la interpretazione autentica del Codice di Diritto Canonico.

Malgrado il suo non lieve e assillante lavoro, Don Munerati seppe trovare il tempo per dedicarsi ad alcune importanti pubblicazioni. Assecondando le richieste di persone autorevoli pubblicò un'ottima traduzione della Teologia Morale del Goussset e diede pure alle stampe un « Promptuarium pro ordinandis et Confessariis examinandis » che ebbe l'onore di parecchie edizioni.

Più tardi pubblicò i suoi « Elementa juris », in conformità al nuovo Codice, che meritavano gli encomi del S. Padre e furono adottati, come libro di testo, in non pochi Seminari italiani ed esteri; preparò pure alcuni interessanti volumetti per le Letture Cattoliche.

Ma l'attività di Don Munerati si svolse anche e intensamente a vantaggio di molte Comunità Religiose, specialmente femminili, presso le quali era desideratissimo per la sua direzione spirituale sempre incoraggiante, chiara, prudente, vigorosa, lieta.

Quando il Card. Respighi si trovò di fronte a particolari difficoltà per la Direzione del Circolo Universitario Cattolico di Roma, conoscendo quanto Don Munerati aveva fatto a Parma come collaboratore di Don Baratta, gli affidò il delicato incarico di Assistente Ec-

clesiastico di quel Circolo. Don Munerati portò il numero dei Soci a più di 600 e, mediante l'aiuto del Card. De Lai, creò la mensa universitaria, l'ufficio di collocamento, ed istituì corsi di cultura religiosa chiamando a collaborarvi le personalità più eminenti di Roma; seppe inoltre trovare generosi benefattori a favore degli studenti più bisognosi. Ogni Primo Venerdì del mese invitava gli studenti a speciali funzioni e procurava che avessero grande comodità di accostarsi ai Santi Sacramenti: così pure a principio d'anno e durante la Quaresima organizzava per loro corsi adatti di predicazione onde agevolare l'adempimento del precetto pasquale.

Infine, continuando le tradizioni di Parma, si dedicava con slancio all'insegnamento religioso nelle Scuole liceali di Mons. Giulio Salvadori e in altre.

Mons. Munerati però ha particolare diritto alla nostra riconoscenza per il lavoro da lui compiuto a Roma come Postulatore delle nostre cause di Beatificazione. Durante quel periodo infatti ebbero inizio le cause del Ven. Domenico Savio, della Beata Maria Mazzarello e del Servo di Dio Don Beltrami Andrea.

Ma dove, con maggior efficacia ed amore si svolse l'opera sua prudente, attiva, costante, fu nell'avviare le lunghe e difficili pratiche che precedettero e prepararono le cosiddette Congregazioni per la Causa di San Giovanni Bosco.

Egli poi, che si era fatto salesiano per consacrarsi alla conversione dei pagani, lavorava con particolare slancio sempre che si trattasse di pratiche missionarie.

Nessuna meraviglia pertanto se attività così molteplici gli meritavano incarichi di sempre maggior fiducia sia da parte dei Superiori che della S. Sede.

Infatti nel 1922 venne nominato dal compianto Don Rinaldi Visitatore delle Case Salesiane della Pa'estina e dell'Egitto, e Sua Santità Pio XI, nel Concistoro del 20 Dicembre 1923, lo preconizzava Vescovo di Volterra. Il 29 Gennaio 1924, festa del nostro Patrono S. Francesco di Sales, Mons. Munerati riceveva la Consacrazione Episcopale dalle mani

del nostro sempre ricordato Cardinal Cagliero.

Impossibile dire, nei brevi limiti di una lettera mortuaria, delle opere compiute da Mons. Munerati nei 19 anni del suo apostolato episcopale. Basti accennare che visitò ben quattro volte la sua vasta diocesi, guadagnandosi la stima e l'affetto dei suoi cari diocesani.

Il Can. Domenico Salvi, nel suo elogio funebre, mette in rilievo che la bontà paterna di Mons. Munerati la sentivano particolarmente i bimbi, i quali gli correvano incontro, felici di potergli baciare l'anello, di ricevere un suo sorriso e la sua benedizione.

Questo suo particolare amore alla gioventù lo spinse ad occuparsi con zelo e cure del tutto speciali, alla formazione del giovane Clero. Tutti sono unanimi nel proclamare che il Seminario fu il centro dei suoi affetti. E Mons. Munerati non si limitò ad accrescerne la superficie, a restaurare e abbellire l'edificio, ma si preoccupò soprattutto della soda formazione cristiana e sacerdotale dei Chierici. Li visitava ogni volta che le sue occupazioni glielo permettevano: la sua presenza e più ancora la sua parola buona, vigorosa, formativa erano sempre accolte con filiale devozione.

Per i suoi Sacerdoti ebbe viscere veramente paterne: più di uno volle mettere in rilievo che la bontà grande di Mons. Munerati si effondeva più soave quando si trattava di affari delicati e spinosi.

Ma non solo i giovani, i chierici, i Sacerdoti, anche i fedeli accorrevano numerosi ad ascoltare la sua parola e specialmente le sue omelie ricche di dottrina e di salutari insegnamenti, come lo furono altresì le sue lettere pastorali improntate tutte alla massima praticità.

Questi brevi cenni rimarrebbero incompleti se io non ricordassi, sia pure di sfuggita, le sollecitudini profondamente caritatevoli ch'egli ebbe sempre per gl'infelici raccolti nelle case di cura e più ancora per i reclusi di Volterra. Ogni anno, durante le feste Natalizie e Pasquali, egli organizzava commoventi funzioni per prepararli ai Santi Sacramenti. In quei pochi giorni poi, mediante speciali elar-

gizioni, portava a tutti, con la letizia del suo sorriso, balsamo di cristiano conforto.

Malgrado tanto fervore di opere gli fu anche possibile di compiere, dietro incarico di S. S. Pio XI che lo aveva in grande stima, una particolare Visita Apostolica a circa 140 diocesi d'Italia. Al termine del delicato incarico gli si fece capire che si sarebbe voluto promuoverlo a sede più importante: egli però chiese umilmente di rimanere nella sua cara diocesi di Volterra, e gli fu concesso.

Molte altre cose io vorrei aggiungere, le quali, ne son certo, contribuirebbero non solo ad accrescere la nostra stima e ammirazione verso di questo illustre Figlio di San Giovanni Bosco, ma soprattutto sarebbero per noi luce di edificazione e stimolo di esempio. Ma poichè l'indole di questa lettera non permette ulteriori sviluppi mi limiterò a sintetizzare la vita operosa di Mons. Munerati nei tre grandi amori di Dio, della Chiesa, della Congregazione, sempre a bene delle anime.

L'amore a Dio egli lo alimentò con l'esatto e vorrei dire scrupoloso adempimento di tutte le pratiche della vita religiosa e sacerdotale e lo manifestò nello zelo operoso, costante, sacrificato per procurare la santificazione del prossimo.

Il suo amore alla Chiesa ebbe sviluppo e cre-

scente irrobustimento nello studio mai interrotto delle scienze ecclesiastiche: alla luce delle loro eccelse verità egli vide sempre nella Sposa di Cristo, il divino strumento, del quale Gesù vuol servirsi per rendere efficace e perpetuare l'opera della Redenzione. Stimolato da questi gagliardi pensieri di fede egli spese, con piena dedizione e con i sentimenti del vero servo fedele, le sue attività al servizio del Capo della Chiesa, delle Congregazioni Romane, delle Diocesi, delle anime.

Dell'amata nostra Congregazione infine egli fu in ogni tempo Figlio e lavoratore indefesso. Di carattere schietto, gioviale sempre, amante della chiarezza, ordinato, alieno dalle forme complimentose, potè parere talvolta meno effusivamente espansivo: ma l'amore verso della nostra Società egli lo seppe manifestare sempre con ricca prestazione di operosità, con sacrificii incondizionati e sereni, con fattiva generosità.

Mentre pertanto, Figliuoli carissimi, v'invito tutti a dimostrare la nostra riconoscenza a questo caro Figlio di San Giovanni Bosco con suffragi copiosi, vi esorto al tempo stesso a seguirne gli esempi luminosi.

Invocando su di voi, sulle vostre case ed opere le più copiose benedizioni, mi professo vostro

aff.mo in G. e M.

Sac. PIETRO RICARDONE

Dati per il Necrologio:

Mons. DANTE MUNERATI da Bagnolo S. Vito (Mantova), morto a Volterra (Pisa) il 20-XII-1942, a 72 anni di età, 51 di professione, 49 di sacerdozio e 19 di episcopato. Fu Procuratore Generale della nostra Società per 15 anni.